

IN CONTROLUCE**«Servire il popolo» fece, per l'anticomunismo, quel che non era riuscito alla Cia e alla dissidenza Urss: rese il comunismo ridicolo**

DI DIEGO GABUTTI

Un tempo, prima che lo Stato se ne appropriasse, come s'è appropriato di tutto, erano soprattutto le istituzioni private a farsi carico, a lato di quelle statali e in loro supporto, di quello che oggi è il welfare, oggi centralizzatissimo, e mai così in crisi. È quel che si chiama «sussidiarietà», espressione delle «comunità intermedie» (familiari, religiose, professionali, locali). «Secondo il principio di sussidiarietà, che ha attraversato i secoli da **Aristotele** a **San Tommaso**, dal magistero pontificio della fine dello scorso millennio fino ai giorni nostri, ogni soggetto è chiamato a «sussidiare» l'intervento degli altri (*sussidiarietà orizzontale*) mentre ai livelli superiori di governo sono destinate soltanto le funzioni che il livello locale non è in condizioni di svolgere efficacemente o che non sono di sua stretta competenza (*sussidiarietà verticale*). Approfondendo tali riflessioni, anche alla luce della difficile applicazione del nuovo articolo 118 della Costituzione per allargare gli orizzonti della sussidiarietà al di là della semplice limitazione delle prerogative dello Stato a favore delle realtà sociali» è stata introdotta «l'espressione sussidiarietà circolare. Essa indica un modello di relazioni virtuose e correlate fra enti pubblici,

imprese e realtà del terzo settore. Si tratta d'un possibile sviluppo fondato sui tre pilastri, del pubblico, del privato e della società civile». Sussidiarietà e comunità intermedie, «rendendo protagoniste le persone e le aggregazioni a cui esse danno vita, devono essere considerate una straordinaria risorsa per la democrazia e la crescita del Paese. Certamente, con tali premesse, si può a ragione affermare che le Fondazioni di origine bancaria e le organizzazioni del terzo settore rientrano pienamente tra quelle realtà che vengono definite corpi intermedi e costituiscono le realizzazioni più autentiche del concetto di sussidiarietà». Oltre che una storia del «principio associativo» e dello «spirito d'aggregazione» in Italia, La forza della società è un inno alla dimensione locale: «Comuni, associazioni, scuole, fondazioni, cooperative e aziende» che, come scrive **Giuseppe Guzzetti** (presidente della Fondazione Cariplo) nella prefazione, «stanno costruendo un nuovo sistema di welfare» in questo tramonto del welfare burocratico, statalista.

Giovanni Quaglia e Michele Rosboch, La forza della società. Comunità intermedie e organizzazione politica, Arago 2018, pp. 148, 15,00 euro.